

PACIFICO SCOMAZZETTO FARMACISTA E ARCHEOLOGO AD ASOLO

Renato Vecchiato

Asolo luogo di fascino nella storia

La favorevole posizione e la felicità del clima fecero di Asolo un centro abitato fin dall'epoca preistorica, e in seguito un importante insediamento dei Veneti (fig. 1). Acelum, l'Asolo romana, attraversò un periodo di grande crescita: la città divenne anche "municipium", si sviluppò soprattutto tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Resti e reperti archeologici - raccolti in un'apposita sezione del Museo civico - documentano la presenza di Terme, di un Acquedotto, di un Foro e di un Teatro, a testimonianza dell'importanza di Asolo in epoca romana.

Asolo, luogo di fascino su dolci colli, fu meta di poeti e scrittori, artisti e viaggiatori, che qui trovarono ispirazione e tranquillità. Tra questi ricordiamo il grande umanista Pietro Bembo, il poeta inglese Robert Browning, la Divina del teatro Eleonora Duse, il compositore Gian Francesco Malipiero, la scrittrice e viaggiatrice inglese Freya Stark.

Pacifico Scomazzetto

Pacifico Scomazzetto (fig. 2), figlio di Antonio farmacista, nasce il 5 luglio del 1831 ad Asolo dove muore il 18 agosto 1888. Dopo la morte del padre lascia gli studi intrapresi in legge per diplomarsi in farmacia. Assume la direzione della farmacia del padre all'insegna dell'Annunziata ad Asolo. Arruolatosi volontario nella Seconda guerra di indipendenza, dopo l'accordo di Villafranca, non ritornò ad Asolo (sarebbe stato pericoloso a causa del dominio austriaco), ma preferì fare il farmacista in Emilia. Nel 1866, con l'unificazione del Veneto all'Italia, ritornò nella sua farmacia al centro del paese, vicino alla cattedrale, al castello della regina Caterina Cornaro.

Il Furlani (1661-1723), importante storico, afferma



Fig. 1. Asolo «la città dei cento orizzonti» (Giosuè Carducci) e la Rocca.

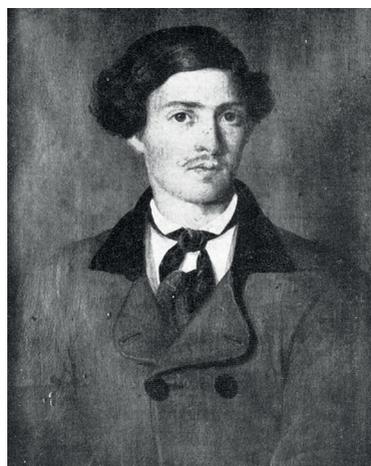


Fig. 2. Ritratto di Pacifico Scomazzetto.

che nella zona asolana si rinvenivano in tutto il territorio con molta facilità medaglie e monete romane, ma non venivano conservate¹. In questo contesto lo Scomazzetto matura un particolare interesse per la ricerca di reperti archeologici e per la loro metodica conservazione, come ampiamente esposto nel museo civico. Inizia così un lungo lavoro che lo porterà ad avere un'importante raccolta di reperti archeologici.



Fig. 3. Punte di frecce rinvenute presso le fornaci di Caselle.

Ritrova reperti preistorici. Viene nominato ispettore agli scavi ed alle ricerche per tutto il territorio asolano. Presso le fornaci di Caselle rinviene vari utensili in selce, come punte di frecce (fig. 3) ed elementi di falchetto databili dal Paleolitico medio all'età del Bronzo. A Pagnano individua uno scheletro di mammut, in seguito venduto al Museo di Paleontologia dell'Università di Padova, testimonianza appunto del Paleolitico Medio².

Scopre varie necropoli romane nel territorio asolano. Le dodici tavole (451-450 a.C.) sono considerate la base del Diritto romano; nella Tavola X (regole per i funerali) si dichiarava che «Nessun morto venga sepolto né cremato in città.» Le necropoli urbane di età romana si sviluppavano lungo le principali strade di accesso alla città, sempre al di fuori del perimetro cittadino. Anche ad Asolo nel periodo romano si seguiva questa legge, per tale ragione molti reperti furono trovati da Pacifico Scomazzetto nelle necropoli lungo le vie che da Asolo portavano ai villaggi limitrofi: Altivole, Caselle, Costa Curta, Biordo, S. Caterina, Villa d'Asolo. Alcuni esempi:

Riese. Tombe romane scoperte nel comune di Riese. Rapporto dell'ispettore Pacifico Scomazzetto³.

Spineda (frazione del comune di Riese). In una tomba vengono raccolti una lucerna monolithe mancante del fondo; una bottiglia di vetro verde, frammentata; un pezzo di ferro appartenente ad un cucchiaio; e la parte superiore di un vaso di bronzo, col proprio coperchio.

Crespignaga (frazione del comune di Maser). Lo Scomazzetto riferì che «in Crespignaga nel comune di Maser, villaggio del circondario di Asolo, per dove passava un ramo dell'antica via romana dirigendosi al fiume Piave, nel fondo di certo Murer Valentino, in contrada Le Sete, furono scoperte cinque tombe, una delle quali era di fanciullo».

Facevano parte della raccolta lasciata dallo Scomazzetto arnesi di bronzo, oliere fittili

¹ FURLANI G., *Notizie di Asolo Antica*, 1718, Archivio prepositurale di Asolo, copia 1927, pp. 7-15.

² COMACCHIO L., *Storia di Asolo. III° volume Asolo romana*, Castelfranco Veneto, Tecnoprint editrice, 1967, pp. 15-33.

³ SCOMAZZETTO P., *Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei*, Gennaio 1888, pp. 27, 204, 340.

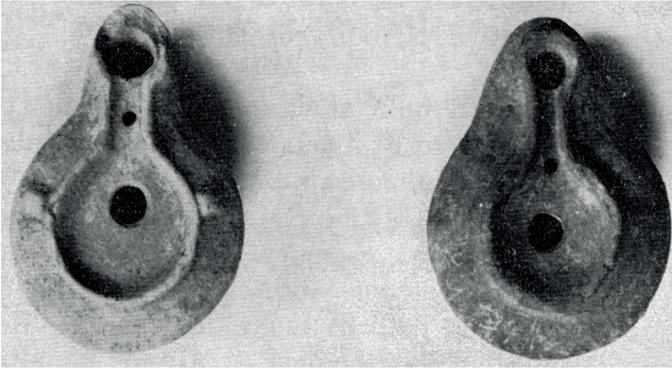


Fig. 4. Oliere fittili (in terracotta).

(fig. 4), figurine di bronzo primitive, fibule, braccialetti, monete, una interessante situla in lamina di bronzo (fig. 5), che testimonia l'elevata abilità di lavorare il metallo tanto da essere esportatori nel centro Europa⁴; alcune fistule o tubature di piombo (fig. 6). Si evidenzia che la visita al museo è indispensabile per avere visione concreta dell'enorme ricerca attuata dallo Scomazzetto.

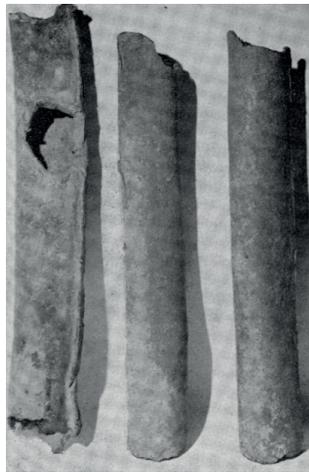


Fig. 5. Situla: vaso potorio, cioè usato per bere, diffuso nelle popolazioni di Veneti, Etruschi, Celti e Germani.

Fig. 6. Fistule: tubature in piombo rinvenute da Pacifico Scomazzetto nello scavo delle terme.

Le Terme di Asolo (I- IV secolo d.C.)

L'esistenza delle terme romane ad Asolo era nota già nel 1715, alcuni indizi della probabile ubicazione delle terme erano stati individuati presso l'attuale piazza Brugnoli: mura romane, resti di condutture, oggetti vari, un pavimento a mosaico. Prima del mille una enorme frana aveva ricoperto tutta la zona delle terme, e sopra era stato costruito il borgo medioevale. L'esatta individuazione di questo edificio pubblico si ebbe però solo nel 1876-1877

⁴ FIORELLI G., *Atti della R. Accademia dei Lincei*, 1882, p. 230. Giuseppe Fiorelli (Napoli 1823 - ivi 1896) fu professore di archeologia all'Università di Napoli (1860-1863), direttore del museo di Napoli e degli scavi di Pompei. È noto per essere l'ideatore della tecnica dei calchi dei cadaveri di Pompei. Senatore del regno (1865), successivamente direttore generale per le antichità e belle arti; pubblicò opere specialmente di numismatica e di argomenti riguardanti Pompei.

quando nel luogo dell'odierno piazzale venne abbattuto completamente un gruppo di case (il cosiddetto borgo Alocco) per dar luogo alla piazza del Mercato bovino.

Il dr. Scomazzetto e Matteo Sernagiotto, ispettori agli scavi ed alle ricerche per tutto il territorio asolano, guidarono gli scavi per poi dare un'ampia descrizione delle terme con relativa mappa. Nel complesso archeologico, la cui datazione può andare dal I al IV secolo dopo Cristo si riconoscono un *calidarium* (luogo adibito ai bagni caldi) con pavimento appoggiato su colonnette in mattoni per il passaggio sottostante dell'aria calda che riscaldava le vasche d'acqua, un altro ambiente con pavimento su colonnette, forse il *tepidarium* (dove si assumevano bagni ad acqua tiepida), due grandi vasche, un ambiente con mosaico in bianco e nero, due vani utilizzati come *praefurnium*, luogo per la combustione e la produzione di aria calda. In corrispondenza di questi vani avveniva il raccordo con l'acquedotto romano della Bot. A causa della mancanza di fondi e delle controversie tra i cittadini i lavori furono sospesi, e il tutto venne ricoperto, lasciando una parte inesplorata sotto il giardino di villa Pasini. Negli anni 1964-65 e nel 1993, nel corso delle ripavimentazioni della piazza, sono stati eseguiti dei piccoli sondaggi di scavo che hanno sostanzialmente confermato i rilievi dello Scomazzetto. È plausibile pensare che nel tempo si ricercherà una soluzione per rendere visibile l'intero complesso delle terme⁵.

La BOT: porta di accesso dalla piazza all'acquedotto

Pacifico Scomazzetto rinviene nei pressi della Piazza Brugnoli vari tubi di piombo che potevano far parte di una condotta. Questo ritrovamento desta molto interesse e in occasione degli scavi eseguiti nell'area della piazza, viene accertato che i tubi ritrovati erano parte di un acquedotto, che serviva all'alimentazione delle terme romane. Si sviluppava su un percorso complessivo di circa 600-700 metri, dalla sorgente fino alla porta medioevale detta "Pusterla del Colmarion", l'acqua era portata da un sistema di tubi di piombo, da questo punto, dove confluiva anche un'altra antica sorgente, l'acquedotto continuava in cunicolo di 157 metri fino alle terme (fig. 7). Tale struttura scavata nella collina è diversa dai noti acquedotti romani ed è divisa in due parti sovrapposte comunicanti con pozzetti, una inferiore per il deflusso dell'acqua (chiamata Bot) e una superiore dedicata alla manutenzione (chiamata Cava). Poiché la larghezza massima è di 50 centimetri e in vari tratti inferiore, l'accesso è limitato ad esperti, infatti oggi si pensa di predisporre per i visitatori un percorso virtuale. La porta di accesso non fa parte dell'acquedotto romano, ma permette ai visitatori, accedendo dalla piazza, di vedere l'inizio dell'acquedotto.

Leggende paesane riportavano che un maiale entrato una volta nella Bot di Asolo sarebbe uscito a Cornuda, altra leggenda affermava che il tunnel era collegato con il castello degli Ezzelini da Romano, vicino a Bassano (circa 15 chilometri).

Teatro Romano nel giardino di Villa Freya

Dame Freya Stark, grande viaggiatrice e scrittrice inglese (Parigi 1893-Asolo 1993), scelse Asolo come luogo in cui ritemperarsi dopo i faticosi viaggi di esplorazione in Medio Oriente.

⁵ SCOMAZZETTO P., SERNAGIOTTO M., *Atti della R. Accademia dei Lincei*, 1877-1878, vol. II, p. 236.



Fig. 7. *Le Bot*. Porta di accesso dalla piazza all'acquedotto.

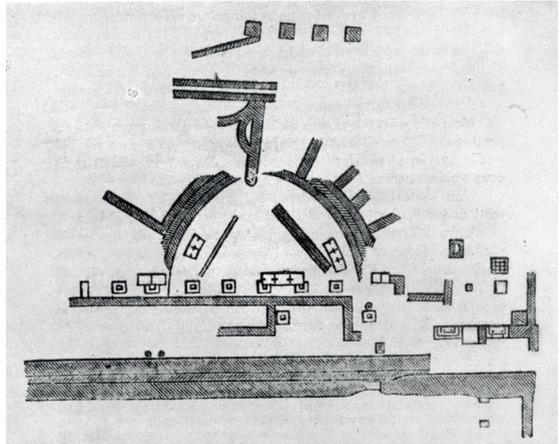


Fig. 8. Planimetria del Teatro Romano. Schizzo pubblicato da P. Scomazzetto in "Notizie degli scavi" agosto 1881.

La scoperta, nell'Ottocento, del teatro romano nel giardino di Villa Freya si deve a Pacifico Scomazzetto che, dopo l'abbandono delle esplorazioni nell'area delle terme per mancanza di fondi, si fece guidare dalle affermazioni dello storico G. Furlani. Tra il 1880 e il 1881 vennero quindi alla luce i resti di quello che fu subito interpretato come un edificio da spettacolo e che in un secondo momento venne identificato come un teatro⁶.

Le uniche notizie pervenuteci sono quindi dovute a P. Scomazzetto⁷, del quale è pure la planimetria degli scavi che è servita al Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova, sotto la guida del prof. Guido Rosada, titolare dell'insegnamento di Archeologia delle Venezie e di Topografia dell'Italia antica ad iniziare, nel 1988, la campagna di scavi per la riscoperta del monumento. Lo Scomazzetto cita moltissimi reperti ritrovati accanto alle mura, che in seguito andranno perduti o trafugati. Ora il Giardino Parco Archeologico e il teatro sono visitabili al pubblico su prenotazione con l'accompagnamento di una guida autorizzata (fig. 8).

Nel 1887, Pacifico Scomazzetto scriveva: «Un'altra base di pilastro, verso sud, venne scoperta negli avanzi del teatro romano. Esaminando bene il dado trovai due piccoli buchi quadrangolari nella faccia superiore, all'estremità del lato che fronteggia la cavea. Giudico che quei buchi fossero fatti per due ferri che tenevano fissa in quel lato una lastra di pietra, probabilmente una iscrizione. Nello sterro degli avanzi ho trovato 14 frammenti di pietre scritte, alcune delle quali imperiali secondo Mommsen⁸, e forse uno dei frammenti appartenevano all'iscrizione del dado».

⁶ COMACCHIO L., *op.cit.*, pp. 127-128.

⁷ SCOMAZZETTO P., *Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei*, gennaio 1891, p. 206.

⁸ THEODOR MOMMSEN (Garding, Holstein, 1817 - Charlottenburg, Berlino, 1903) famoso archeologo tedesco, storico, filologo, numismatico, giurista, epigrafista, considerato il più grande classicista del XIX secolo, fu docente in varie università, si dedicò in modo particolare allo studio dell'antichità italica e romana e nel 1902 ricevette il Nobel per la letteratura.

Guido Rosada scrive: «Su uno dei più ampi terrazzi naturali, tra i più occidentali di tutto il sistema, insiste la fabbrica del teatro romano di Asolo, che noi abbiamo rivisitato (e i lavori sono ancora in corso) a partire dal 1988. L'abbiamo rivisitato perché nel 1879-1881 il sito era stato già interessato dagli scavi di un serio erudito locale, il farmacista Pacifico Scomazzetto, che ebbe pure il merito di pubblicare con notevole tempestività nelle annate 1880-1882 nelle "Notizie degli Scavi" i resoconti puntuali dell'indagine e una planimetria (cosa ancor oggi non molto praticata). Tali relazioni, pur con i limiti derivati da una metodologia di scavo e di registrazione dei dati propri dell'epoca, sono punti di riferimento che si sono rivelati preziosissimi e in sostanza, pur tra alcuni errori di comprensione e di rilievo, complessivamente degni di fede»⁹.

Nella zona del teatro Pacifico Scomazzetto individuò quattro interessanti resti archeologici:

Un criptoportico: a causa delle difficoltà date dal pendio fu costruito un poderoso terrazzamento artificiale che risolse il problema di regolarizzare il sito strutturandolo su piani disposti a quota diversa. Tale sistemazione comportò la costruzione «a valle» di un cripto portico (forse una porticus duplex), che permetteva a monte di spianare la superficie del terreno (come si può rilevare dalla planimetria dello Scomazzetto e dai rilievi eseguiti con il georadar negli anni 1988-89 dall'ing. Pinzi).

Una Schola: edificio pubblico, di carattere forse religioso e sociale dedicato ad incontri e conversazioni.

Una taberna a servizio dei viaggiatori come stazione di sosta: poco distante dal teatro trovò «un forte battuto, al quale doveva sovrastare un mosaico e 15 grandi anfore vinarie».

La Via Aurelia: la via Aurelia veneta collegava Padova con Asolo, e proseguiva fino alla via Claudia Augusta Altinate presso Feltre. Ad oriente del teatro venne messo in luce dallo Scomazzetto un tratto della Via Aurelia lungo cento metri pavimentato con laterizi, nel mezzo erano visibili segni di usure prodotte dai cavalli e ai lati due solcature prodotte dalle ruote dei carri.

La Rocca di Asolo

L'origine della Rocca, costruita sulla cima del monte Ricco che sovrasta il centro di Asolo, era fatta risalire ad epoca preromana e romana secondo il parere di rispettabili studiosi quali il Furlani, il Nicolussi ed altri. A questa ipotesi aveva aderito erroneamente anche Pacifico Scomazzetto¹⁰.

Secondo il prof. Rosada, la data di costruzione della attuale Rocca può essere indicata, con notevole approssimazione, tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo. È anche verosimile che la sommità del colle sia stata interessata da costruzioni precedenti al XII secolo; infatti, dentro la rocca nel 1715 furono rinvenuti mattoni di produzione romana,

⁹ ROSADA G., *Gli Edifici di spettacolo di Padova e Asolo*, in *Antichità Altoadriatiche*, XLI (1994), EUT Edizioni Università di Trieste.

¹⁰ SCOMAZZETTO P., *Degli antichi segni incisi nelle pietre della Rocca di Asolo*, in *Archivio Veneto*, Tomo XXXI, 1886, p. 351.

come scrisse il Furlani¹¹.

Storia della collezione museale

Il Museo Civico di Asolo ospita una sezione archeologica (reperti dalla preistoria al medio-evo), una pinacoteca (dipinti dal XV al XX secolo), il Tesoro della Cattedrale e tre sezioni dedicate ai seguenti personaggi: la regina Caterina Cornaro, l'attrice Eleonora Duse e il poeta Robert Browning. Il primo nucleo delle collezioni museali si forma agli inizi dell'Ottocento grazie alle donazioni di Domenico Manera e Giovan Battista Sartori Canova; ma è con i lasciti degli eredi di Andrea Manera (1880) e di Pacifico Scomazzetto (1888) che viene istituito ufficialmente il Museo.

Dopo l'improvvisa morte di Pacifico Scomazzetto a 57 anni nel 1888, gli eredi, interpretando la volontà del defunto e sotto la richiesta delle autorità della città, decisero di consegnare al Comune di Asolo tutto il materiale storico-artistico e archeologico da lui raccolto, che costituisce gran parte del patrimonio della sezione Archeologica, per fondare il Museo Civico. Fu in questo momento, anche se già da più di un cinquantennio venivano compiute importanti donazioni, che il Museo venne ufficialmente istituito all'interno della Sala della Ragione, dove aveva sede anche lo stesso Municipio. Successivamente le donazioni di privati si moltiplicarono, permettendo di accrescere notevolmente il patrimonio museale.

Secondo le testimonianze degli storici G. Furlani, M. Sernagiotto, L. Guerra, molti reperti sono scomparsi prima dell'istituzione del museo, probabilmente per opera di trafficanti. L'istituzione del museo ha frenato questo fenomeno.

Non solo farmacista-archeologo

Collaborò con Cristoforo Pasqualigo nella raccolta di 5000 proverbi veneti e per questo ricevette un ringraziamento da parte dell'autore: «Il sig. Pacifico Scomazzetto, farmacista di Asolo e archeologo menzionato con lode dal Mommsen, me ne spedì parecchi di quel luogo»¹².

Fu Direttore della Stazione Meteorologica di Asolo: negli Atti della Società Meteorologica Italiana, Gazzetta di Treviso si riporta che in data 27 novembre 1886 il conte Cittadella nominò il dr. Pacifico Scomazzetto dal 1° dicembre 1886 direttore della Stazione Meteorologica di Asolo.

In qualità di fotografo, spesso associò alle proprie pubblicazioni le foto dei ritrovamenti archeologici. La fotografia allora era una tecnica poco conosciuta. Coltivò anche l'interesse per la musica¹³.

Archeologo riconosciuto in Italia e all'Estero

Pacifico Scomazzetto doveva conciliare l'attività professionale di farmacista con la passio-

¹¹ COMACCHIO L., *op.cit.*, pp. 63-68.

¹² PASQUALIGO C., *Raccolta di proverbi veneti*, Venezia, tip. dell'Istituto Coletti, 1879.

¹³ MAGGIONI G., *Dizionario Storico Biografico dei Farmacisti italiani*, Veneta editrice, 1990, pp. 219-220.

ne e l'attività di archeologo. Pur essendo autodidatta pubblicò con rigore scientifico i risultati delle sue ricerche attraverso numerosi articoli in riviste altamente qualificanti, come nel caso dell'Accademia dei Lincei e dell'Archivio veneto, ottenendo pareri favorevoli sulle sue ricerche da parte di autorevoli esperti. A tal proposito trovo significativo citare un brano di una lettera inviata da Tomaso Luciani, illustre patriota e studioso istriano, a Theodor Mommsen: «Ieri sono stato in Asolo e portai consolazione al sig. Pacifico Scomazzetto raccontandogli che la seconda parte del volume V del C. I. L. (il Corpus Inscriptionum Latinorum) vedrà la luce probabilmente entro questo anno. Egli attende coll'ansietà d'un amante le vostre correzioni, ed aggiunte, perché il mondo sappia che il bagno consunto dal fuoco (le terme) è stata una realtà di Asolo, non una brutta invenzione od un sogno. Il suo amore per la sua terra natale è ammirabile. Ha recuperato molte cose che si credevano perdute, e che senza di lui si sarebbero perdute davvero».

Il Fiorelli lo cita ampiamente negli Atti dell'Accademia dei Lincei¹⁴.

Renato Vecchiato

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
farmaciavecchiato@gmail.com

PACIFICO SCOMAZZETTO PHARMACIST AND ARCHAEOLOGIST IN ASOLO (TREVISO)

Abstract

Pacifico Scomazzetto, son of the pharmacist Antonio, was born in Asolo in 1831. After his father's death he withdrew from law school to get his diploma in Pharmacy. Volunteer in the second war of Independence, after the agreement of Villafranca, which established the cession of Veneto to Austria, he decided to work as a pharmacist in Emilia. In 1866, with the unification of Veneto to Italy, he returned to the family's pharmacy in Asolo, an important settlement since prehistoric times. The pharmacist Pacifico Scomazzetto, attracted by the numerous findings in that territory, developed a personal interest in archaeological research. By using outstanding intuitions he discovered finds from Paleolithic age, Roman finds, an aqueduct, thermal baths, one Roman theatre, one schola, one taberna and the route of the Aurelia road, that connected Padua with the Claudia Augusta Altinate road. After his death his entire ownings were donated to the Municipality in order to found the Historic Museum of Asolo, which can be admired nowadays.

His value as researcher was appreciated in Italy and abroad by the most famous archaeologists such as Theodor Mommsen, who was awarded in 1902 the Nobel Prize in Literature, Giuseppe Fiorelli, professor of archaeology at Naples University (1860-63) and by others.

¹⁴ FIORELLI G., *Atti della R. Accademia dei Lincei*, 1882-1883, vol. XI.